

**Lavoro.** La modifica prevista nel disegno di legge «collegato»

# Apprendistato a 15 anni d'intesa con le Regioni

## Una misura già sperimentata in Alto Adige. Critici i sindacati

**Davide Colombo**  
ROMA.

Nessun passo indietro sull'apprendistato. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha confermato ieri che il governo sarà disponibile solo alla verifica di «possibili aggiustamenti» all'emendamento approvato due giorni fa in Commissione Lavoro alla Camera e che riconosce la possibilità di assolvere l'ultimo anno di obbligo scolastico ai 15enni che accedono a un contratto di apprendistato finalizzato «all'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione». La volontà, ha ribadito Sacconi, è

quella di offrire «a questi giovani che né studiano né lavorano un'ulteriore opportunità di apprendimento in ambiente lavorativo».

A Montecitorio, intanto il percorso del Ddl «collegato alla finanziaria 2009» ha fatto un altro passo avanti. La commissione Lavoro ha votato a maggioranza

(con l'astensione dell'Udc e il «no» del Pd) il mandato al relatore, Giuliano Cazzola (Pdl) a riferire in Aula sul provvedimento, mentre dalla commissione Cultura, dove il testo transitava per un parere, è arrivata la richiesta di un regolamento ad hoc sull'apprendistato. Tutte le altre commissioni hanno invece espresso parere favorevole senza rilievi, mentre è atteso per martedì il via libera della commissione Bilancio dalla quale, secondo fonti di maggioranza citate ieri dall'agenzia Radiocor, potrebbero arrivare ulteriori rilievi proprio sul rafforzamento dell'ap-

prendistato. La discussione generale inizierà in Aula lunedì.

Ieri Michele Tiraboschi, consigliere giuridico del ministro Sacconi, ha escluso al Sole 24 Ore la necessità di un decreto ministeriale «di coordinamento» per evitare il conflitto normativo con la legge che a partire dal 2007 ha innalzato da 15 a 16 anni l'età minima di accesso al lavoro. Una volta che il Parlamento avrà approvato questo emendamento - ha spiegato Tiraboschi - toccherà ai ministri del Lavoro e dell'Istruzione definirne l'applicazione tramite accordi con le singole e regioni e dopo aver sentito le parti sociali.

Delle tre forme di apprendistato previste nella legge Biagi, proprio quello immaginato per i giovanissimi ha finora avuto un'applicazione del tutto virtuale. E non è un caso se su questo contratto triennale, che consente di acquisire una qualifica professionale (cioè un titolo di

studio), punta il Piano d'azione per l'occupabilità dei giovani «Italia 2020» firmato qualche mese fa da Sacconi insieme con la collega Mariastella Gelmini.

Al decimo anno di obbligo scolastico tramite l'apprendistato possono già accedere i 15enni con licenza media della provincia autonoma di Bolzano, dove da tempo si sperimenta il cosiddetto «modello duale» diffuso in Germania, Danimarca e Svezia, in cui percorsi di apprendimento in azienda sono alternati a corsi di formazione.

Per l'opposizione e i sindacati la norma va invece ripensata. Il segretario della Uil, Luigi Angeletti, ha parlato di una misura che «rischia di produrre effetti opposti a quelli desiderati». Plessità sono state espresse anche dalle Acli mentre Confartigianato ha parlato di una misura «che permette ai giovani di maturare un'esperienza utile per entrare nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

